



PSICOLOGIA DI COMUNITA' E 'INTERVENTI COLLABORATIVI/PARTECIPATIVI A
CARATTERE SISTEMICO ECOLOGICO NELL'ERA DELL'ONLIFE
Community Psychology Lab, Dipartimento Studi Umanistici

Seminario residenziale- Bacoli(Napoli), Villa Ferretti

19-20-21 Ottobre 2023 ore 10-19

Apertura dei lavori prof. Andrea Mazzucchi

Docente: Prof. Em. Dr. Saúl I. Fuks.

Director de la Maestría en Pensamiento Sistémico. CEI (Centro de Estudios Interdisciplinarios) - Universidad Nacional de Rosario – Argentina.

Doctor en Psicología Clínica - Especialista en Psicología Comunitaria - Facilitador Sistémico de Procesos Colectivos.

<https://www.taosinstitute.net/about-us/people/institute-associates/mexico-caribbean-central-south-america/argentina/saul-ignacio-fuks>

<https://about.me/cocofuks>

Organizzazione Scientifica: prof. Caterina Arcidiacono, prof. Fortuna Procentese, prof. Immacolata Di Napoli,

Attività laboratoriale: PhD Barbara Agueli, PhD Stefania Carnevale, PhD Florencia Gonzalez Leone, Università Federico II.

L'intento del seminario è facilitare i processi collaborativi e affrontare le sfide della complessità nella co-costruzione e nell'accompagnamento di progetti collettivi, in un universo in cui la mediazione dell'online sembra essere la matrice dei processi conoscitivi.

L'obiettivo è distinguere le diverse dimensioni della complessità dell'accompagnamento dei progetti sociali rispondendo alla domanda: *Come passare in un processo complesso dal ruolo di "stratega dell'intervento", al ruolo di facilitatore riflessivo o di "costruttore del contesto"?*

Con il workshop vi invitiamo ad apprendere e approfondire una prospettiva teorica e pratica, basata sul Systems Thinking, per la costruzione di un modello di intervento e di analisi dei progetti psico-socio-culturali.

Proponiamo anche di descrivere e modellare l'accompagnamento a un progetto collettivo e comunitario attraverso tre dimensioni che funzionano come tre contesti utilizzati come "porte d'accesso", con l'obiettivo di:

- comprendere questo sistema e intervenire al suo interno
- utilizzare questo modello come strumento per valutare l'andamento di un progetto, con i suoi ostacoli, le sue sfide e i suoi risultati.

- utilizzare il modello come strumento di autovalutazione riflessiva dei nostri "posizionamenti" (Harre) e della nostra " Valigetta degli Strumenti ".

Per queste finalità utilizzeremo sia i "casi" portati dai partecipanti sia gli esempi forniti dal docente e, nel corso dei tre giorni, visiteremo le teorie, faremo "giochi riflessivi" e testeremo le risorse dialogiche degli attuali approcci sistemici.

Contesto del workshop

Le posizioni assunte dagli attori sociali e dai facilitatori che sostengono progetti collettivi/comunitari non sono costruite sulla base di "convinzioni teoriche" avulse dalla pratica e dagli strumenti o mezzi utilizzati, ma rispondono a un complesso processo di (ri)costruzione dell'identità professionale e di un'etica basata sulle relazioni di potere nelle pratiche di "aiuto". Questo evidenzia il fatto che rispondere solo all' "ideologia" o alle "intenzioni" degli attori sociali limiterebbe l'attenzione a ciò che è più visibile e ovvio, non riconoscendo la forza delle "teorie in azione" (Schön, D. 1973) che guidano effettivamente le azioni.

Le nozioni di "riflessione in azione" e di "riflessione nelle azioni" nascono dalle nostre esperienze, dalla connessione con i nostri sentimenti e dall'attenzione alle nostre "teorie in uso", in modo che, proprio da questo processo, possano emergere nuove comprensioni che portino coerenza e armonia con il contesto stesso alle nostre azioni. Per descrivere queste complesse articolazioni tra situazioni, conoscenze, esperienze, valori, etica e visione del mondo, proponiamo la nozione di "artigianato del contesto" (Fuks, 2004). Questo concetto sottolinea l'importanza del modo in cui i contesti vengono modellati, perché sono i quadri contestuali a dare fluidità, corrispondenza con la situazione e anche coerenza con le pratiche. È all'interno di questi concetti contestuali che le pratiche costruiscono il loro significato, si inseriscono nella "cultura locale" e ottengono legittimità nella misura in cui sono vissute in armonia con il tipo di relazioni organizzate. Tutto ciò contribuirà alla sua efficacia pragmatica.

Strumenti

Quando parliamo di "strumenti", ci riferiamo a quelli multidimensionali che servono a trasformare sogni e utopie in "realtà". In particolare, parliamo di quegli strumenti necessari a concretizzare mete e obiettivi attraverso un'azione sistematizzata, come gli strumenti necessari a costruire sistemi relazionali collaborativi o altri mezzi necessari a costruire/decostruire/ricostruire il tessuto simbolico e di significato che sta alla base di qualsiasi impresa collettiva.

Questi "strumenti" sono molto lontani da quelli utilizzati nella "tecnologia" modernista, che è fatta di ricette e protocolli, mentre gli "strumenti" di cui parliamo presuppongono e implicano lo sviluppo di un "saper fare" riflessivo. Questo modo di guardare agli strumenti e alle tecniche pone una sfida importante, perché non si tratta di strumenti che si possono "imparare" semplicemente leggendo un "manuale di istruzioni"; al contrario, trasmetterli e apprenderli richiede di entrare in un processo dialogico in cui le pratiche passano attraverso complesse meta-riflessioni e sistematizzazioni. Si tratta quindi di un "empowerment in azione". Pertanto, la "cassetta degli attrezzi" necessaria per questo tipo di approccio deve contenere strumenti che richiedono:

- la conoscenza da parte dell'operatore di "se stesso-in-azione" e delle sue competenze
- il know-how e la conoscenza delle "condizioni di possibilità o fattibilità" di ogni strumento utilizzato

La partecipazione al seminario è gratuita, necessità prenotazione entro il 30 settembre 2023 con mail a stefania.carnevale@ unina.it.

Vi sono posti riservati per studenti della Università Federico II, iscritti SIPCO, iscritti AIP Sociale.

First come first served!